

dell'igiene pubblica che fu presentato al Senato; e, che, speriamo, verrà tosto approvato. In esso, non solo si parla del modo con cui saranno trattati quei medici, ma si provvede alle loro pensioni.

L'onorevole Bosdari poi ricorderà che egli s'è dal 1876 sollevò la questione dei farmacisti abusivi. In conseguenza della sua domanda il presidente del Consiglio, che allora reggeva il Ministero dell'interno, promise che si sarebbe messo d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica per ovviare a quell'inconveniente. E, come prima misura, non si poteva far di più di quella circolare che lo stesso onorevole Bosdari loda.

Quindi, invece di permettere che farmacisti facessero da assistenti in ufficio sì delicato, e, ove mancante delle necessarie cautele, sì pericoloso, si reputò buon consiglio, che coloro, i quali per un decennio avessero esercitato di fatto la farmacia, subissero un esame per essere legalmente abilitati a continuare nell'ufficio medesimo.

Per l'avvenire, però, non vi sarà che la legge; vale a dire che tutti coloro, i quali non avranno ottenuto la laurea necessaria, non saranno ammessi a esercitare la farmacia.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane dunque approvato il capitolo 33, *Spese per la sanità interna*, nello stanziamento proposto di lire 540,000.

(È approvato).

Capitolo 34. — Spese per la sicurezza pubblica. — Servizio segreto, lire 1,525,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** Dopo le franche e recise dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro dell'interno circa l'indirizzo vigoroso che egli intende d'imprimere al servizio della pubblica sicurezza, alla polizia amministrativa, io mi sento vieppiù confortato a richiamare, con parola breve, la sua speciale attenzione sopra un argomento che non fu finora toccato da altri oratori, e che a mio credere interessa in sommo grado la sicurezza della universalità dei cittadini. Intendo parlare degli attentati, delle aggressioni, dei furti, che da qualche tempo in qua si vanno tratto tratto commettendo sulle ferrovie e specialmente nei treni di notte.

Questa nuova forma di esplicazione della delinquenza, la quale fino a pochi anni addietro era pressochè sconosciuta in Italia, io temo che, malgrado la sua intermittenza, accenni a diventare un ramo, dirò così, ordinario dell'industria di certi mariuoli delle città, i quali perseguitati attivamente dalla polizia ed impediti o difficoltà a

compiere le loro imprese criminose nei centri popolosi, trovino più comodo e men pericoloso di scegliere per teatro delle loro gesta le ferrovie, allettati dalla speranza di più grosso bottino e dalla quasi certezza della impunità.

Per vero dire, o signori, questi fatti non sono molto frequenti in Italia; ragione di più perchè si pratichi fin d'ora il precetto dell'antica sapienza: *principiis obsta*.

Imperocchè se questi misfatti non sono ancora frequenti, essi per converso, singolarmente considerati, sono tali di loro natura da destare il più grande allarme in mezzo alle popolazioni; e questo allarme è giustificato dalla singolare audacia che spiegano i malfattori, introducendosi nei treni, camuffati da onesti uomini, talora anche da gentiluomini, quando non assaltino i treni stessi anche in movimento, dai quali poi si gettano dopo aver compiute audaci depredazioni ed omicidi.

L'allarme è giustificato, o signori, oltrechè dalla gravità intrinseca dei misfatti che perpetrano, dalle circostanze nelle quali li perpetrano, cioè sopra persone ordinariamente inermi, sopra persone impreparate a rintuzzare gli inattesi attacchi, sopra persone anche sepolte nel sonno, impossibilitate a difendersi, a chiamare fruttuosamente ed a ricevere in tempo soccorsi.

Lo confesso; io sarei molto imbarazzato se dovessi farmi a suggerire all'onorevole ministro dell'interno un complesso di mezzi atti ad impedire il riprodursi di simili delinquenze. D'altronde, considero che in uno Stato bene ordinato, il tutelare efficacemente, *nei limiti del possibile*, la vita e gli averi dei cittadini, escogitare i mezzi idonei a raggiungere questo scopo, è compito del Governo, è ufficio della polizia. Dissi, *nei limiti del possibile*, perchè nè io nè altri sognerà mai di pretendere che lo Stato metta a fianco di ogni cittadino un carabiniere per presidiargli la vita e la borsa.

Io quindi, che ho fiducia nell'azione del Governo, e nell'energia personale dell'onorevole ministro dell'interno, mi limiterò semplicemente a pregarlo di volere studiare il grave argomento, che è degno di lui, e di vedere se per avventura non sia possibile, previ opportuni accordi col suo collega dei lavori pubblici, di stabilire nei treni notturni ed anche nei diurni, in quelle linee sulle quali la locomotiva deve attraversare lunghe gallerie, un sistema di comunicazione tra classe e classe del convoglio, ed anche tra gli scompartimenti di una stessa classe; se non sia possibile stabilire un sistema di segnali mediante campa-